

Il Vangelo della domenica (Luca 3, 1-6)

Testo Campidanese

Lc 3,1 A is quindixi annus, duncas, de s'imperiu de Tiberiu Cesare, sendi guvernadori de sa Giudea Pontziu Pilatu, e tetrarca de sa Galilea Erodi, e Filipu fradi suu tetrarca de is lacanas de s'Iturea e de sa Traconitide, e Lisania tetrarca de s'Abilene, 2 basciu is predis maioris Anna e Caifa, su fueddu de Deus fut benniu a susu de Giuanni, fillu de Zacaria, in su desertum 3 e issu est andau in totu sa làcana a ingiriu de su Giordanu e pronunziada a furriai de pentzamentu e a si fai batiai a perdonu de is peccaus, 4 comentu ddu at iscritu in su libru de is fueddus de su profeta Isaia: *Una boxi tzerriat in su desertu: aprontai sa bia de su Sennori, aderetzai is moris suos.* 5 *Donnia ispentumu at a essiri prenu, e donnia monti e cucuru at a essiri abasciau, e su che est trotu at essiri aderetzau e is bias isperumadas ant essiri aparixiadas* 6 *e ant a biri totu cantus a Deus su salvadori.*

Traduzione dal greco in sardo campidanese, variante del Sarcidano isilese, di Antioco e Paolo Ghiani.

Traduzione dal greco in sardo logudorese di Socrate Seu.

Consulenza esegetica di Antonio Pinna.

Discussione presso il sito

www.sufueddu.org



Testo Logudorese

Lc 3,01 In su 'e bìnhigh' annos, duncas, chi fit imperadore Tibbèriu, sendhe Pontziu Pilatu guvernadore 'e sa Giudea, Erodes tetrarca de sa Galilea, Tilipu su frade tetrarca de sa leada 'e s'Iturea e de sa Tracònide e Lisania tetrarca de s'Abilene, 2 sendhe sumos satzerdotes Anna e Càifas, sa paràula 'e Deus benzèit subr'a Giuanne, su fizu 'e Zacarias, in su desertu, 3 e isse si movèit e atraessèit totu sa leada ch'est a inghìriu 'e su riu Giordanu, annunziendhe unu batizu 'e cunversione pro su perdonu 'e sos peccados.

4 Istèit comentu b'est iscritu in su libberu 'e sas paràulas de Isaia su profeta: *Boghe de unu chi jùlat in su desertu: Aprontade su caminu 'e su Segnore, adderetade sas àndhalas suas!*

5 *Onzi ispentumu at a esser pienu e d-onzi monte e d-onzi seddha an a esser abbasciados, e-i su ch'est tortu at a esser deretu e-i sos caminos iscameddhosos an a esser paris.*

6 *e an a bider totu cantos su Deus salvadore*".

Battista ce ne indica la strada: "**convertitevi!**". Tendere continuamente al nostro Padre Celeste eliminando tutto ciò che in noi può in qualche modo offenderlo e diventando santi. Dio ci vuole santi, tutti, nella condizione in cui viviamo, in cui la sua volontà e la sua Provvidenza ci ha posto.

Per convertirvi è necessario anzitutto pregare; dobbiamo imparare a pregare, dobbiamo riuscire a dialogare con Dio come con un amico, dobbiamo praticare la virtù e riempire il nostro cuore di umiltà e di amore per Dio e per tutti i nostri fratelli. Così ogni burrone spirituale sarà riempito, ogni colle sarà abbassato, i valichi tortuosi saranno piani e i luoghi impervi diritti: allora si rivelerà la gloria del Signore ed ogni uomo la vedrà. Forse stentiamo a credere che proprio ogni uomo vedrà la salvezza. Ma è proprio così: Dio è verità "cielo e terra passeranno ma le mie parole non passeranno".

Si tratta di avere più fede e di impegnarci perché la salvezza giunga a tutti gli uomini. Dio vuole associare gli uomini all'opera della redenzione, vuole il nostro anche "piccolo" contributo di preghiera, sacrificio e santità personale.

Sostenuti dalla Vergine Immacolata, mettiamoci d'impegno per preparare il Santo Natale, perché esso sia **veramente santo** ed avremo tanta gioia da darne anche ai nostri fratelli.

Le Monache Sacramentine

Nota di traduzione:
Un problema di scrittura

Perché in logudorese stiamo scrivendo *totugantos* e non *totucantos*? Qui occorrono una precisazione e una risposta. La precisazione è: già nelle ultime traduzioni prima di questa, ho preso a scrivere *totu cantos* (quindi, né *totugantos* né *totucantos*). Il perché, nella risposta che segue. *Totu-cantos* è il plur. di *totu* (generalmente invariabile, anche se al femm. sing. si dice anche *tota-canta*) + *cantu* (variabile: *cantal/cantos/cantas*). Quindi, una parola composta. In un primo periodo, ero solito scrivere, effettivamente, *totugantu/a/os/as*. Mario Puddu nel suo noto *Dizionario* registra, appunto, *totugantu* insieme a *totucantu* e sotto quest'ultima voce fornisce questi due esempi: *sàbiu comentu chie at ludrigadu totaganta vida; totugantos betaian s'arga in sos essidorzos de sa bidha*; nella definizione del termine usa anche *totu cantu*. Enzo Espa registra, sotto lo stesso lemma, *tottucantu* (doppia *t*)/*totugantu* (una *t*). Pietro Casu ha la voce *totucantu*, sotto la quale registra però anche *totugantu*. Quest'ultima grafia corrisponde, in effetti, alla reale pronuncia, in quanto, considerando, appunto, il vocabolo composto da due termini, la *c* iniziale del secondo subisce la lenizione, così come la subisce la *c* in *su cane, su coro, su cùidu*, etc. Se, invece, prescindendo dall'effettiva pronuncia, teniamo conto del fatto che il secondo termine, preso a sé, inizia con *c* (*cantu*, ma anche *duos cantos de pane*, e, nello scritto, *unu cantu 'e peta* - pronunciato però *unugantu* per effetto della lenizione, presente in logudorese così come in campidanese), - allora scriviamo *totucantu/a/os/as*. Questa è la grafia che ho usato in una seconda

fase. Tuttavia, ho notato che chi non ha dimestichezza con il logudorese non si rende conto che si tratta di parola composta ed è portato a pronunciare, in questo caso, *totukantu*. In questa terza fase delle traduzioni, ho preso a scrivere i due termini separatamente, in modo che almeno chi ha coscienza del fenomeno della lenizione non sbaglia la pronuncia e allo stesso tempo quel *cantu* non rischi di essere soggetto a mutamenti di scrittura. Del resto, noi scriviamo sempre *sas domos* a prescindere dal fatto che la pronuncia effettiva sia, a seconda delle diverse aree, *saldomos* o *sardomos*, anche se qui si tratta di due parole e non di una parola composta. Con questo, mi astengo dal dire quali dei diversi criteri, nel caso di *totu cantu*, sia da considerare il più esatto. Gli accenni fatti dimostrano quanto sia necessario mettere un po' d'ordine nella questione dell'ortografia e quali incertezze vi siano anche fra gli addetti ai lavori. Il progetto di Lingua Sarda Unificata conteneva anche norme sull'ortografia, ma esso è per ora naufragato di fronte alle numerose levate di scudi. D'altra parte è auspicabile, secondo me, che un giorno o l'altro, in materia di ortografia, dopo aver sentito tutte le campane, qualche organismo che ne abbia l'autorità e l'autorevolezza decida alla fine per tutti, giacché una decisione finale non può essere adottata collegialmente da tutti i parlanti il sardo e neppure, in ambito più ristretto, da tutti quelli che di sardo si interessano. E se no, che ognuno continui a fare come meglio crede, come è usanza fra noi Sardi.

(Socrate Seu, Cagliari)

Il commento

IIª domenica d'Avvento

Dio inserisce i tratti culminanti della storia della salvezza in un preciso momento storico. Luca infatti precisa "la parola di Dio scese su Giovanni (il precursore), figlio di Zaccaria nel deserto nell'anno XV dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide e Lisania tetrarca dell'Abilene sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa".

Molte volte siamo portati a pensare che Dio sia estraneo alla nostra storia umana e ci dimentichiamo che Egli "segue con amore i nostri passi" come Lui stesso ci dice. Quanta serenità e quanta pace avremmo nell'anima se avessimo sempre questo sguardo di fede! Credendo che Dio ci segue continuamente con amore e tenerezza infinita e che tutto, gioia e sofferenza, lui vuole o permette solo per il nostro maggior bene, che "scrive dritto su righe storte" (proverbo spagnolo) e che trae il bene dal male. Questo perché è infinitamente buono, misericordioso e onnipotente ed essendo Amore agisce solo per amore.

La Chiesa, nella Liturgia d'Avvento, ci invita pressantemente a

preparare il nostro cuore e la nostra anima alla venuta di Gesù nel Natale, proponendo alla nostra meditazione brani particolarmente toccanti.

Quando si attende una persona molto cara si prepara la casa nel miglior modo possibile perché niente possa minimamente disgustare l'ospite: si deve sentire a proprio agio, deve sentirsi pienamente accolto. L'Ospite che attendiamo a Natale è "**il Verbo fatto carne**"; Egli con amore infinito vuole abitare nel nostro cuore in maniera tutta speciale: vuole mettere la sua tenda in mezzo alle nostre. Vuole camminare con noi: vuole essere la nostra salvezza! Viene per noi, rimane con noi in tantissimi modi, come nel sacramento dell'Eucaristia così nei nostri fratelli. Come ci prepareremo? Giovanni



CANALIS
AUTOMOBILI

Via Romagna 21/23
tel. 0783 310333
ORISTANO

AUTO DELL'ANNO 2002.



307 PEUGEOT
Esprit Libre